

LAVAGNA ❖ L'invalido era stato sfrattato nei giorni scorsi

Abusivo occupa casa Adesso il Comune gli chiede di pagare tutte le bollette

Secondo la legge non può risiedere in quella casa, eppure è lì che risulta residente, tanto da essere tenuto a pagarne regolarmente le bollette.

A vivere questa paradossale vicenda è Domenico Di Scipio, il cinquantunenne invalido fatto allontanare la scorsa settimana dall'alloggio popolare di Lavagna che aveva occupato abusivamente pochi giorni prima. «Sono stato fatto sgomberare dalla casa perché non mi spettava - racconta Di Scipio - eppure in Comune hanno fissato la mia residenza proprio lì, tanto che mi hanno consegnato anche il kit per la raccolta differenziata. Ora, poi, scopro pure che anche le utenze dell'abitazione sono intestate a mio nome e pertanto, nonostante io in quella casa non ci possa stare, sono tenuto ugualmente a pagarle».

Tutta colpa della proverbiale burocrazia italiana che se da una parte costringe Di Scipio ad abbandonare quell'abitazione occupata senza diritto, dall'altra la riconosce comunque come sua residenza legale e quindi la ritiene regolarmente affidataria di utenze della luce, del gas e dell'acqua. Ma quello delle bollette pazze non è l'unico inconveniente in cui è incappato l'ex manovale d'origine lucana: «Quando l'ufficiale giudiziario ha posto i sigilli alla porta - prosegue - non mi ha lasciato entrare per prendere le mie cose. Oltretutto non mi è stato consegnato alcun verbale, né sono stato denunciato. Così, dopo più di una settimana, la mia roba è ancora lì dentro e nonostante le mie ripetute segnalazioni alle forze dell'ordine nessuno mi ha saputo dire se e quando potrò

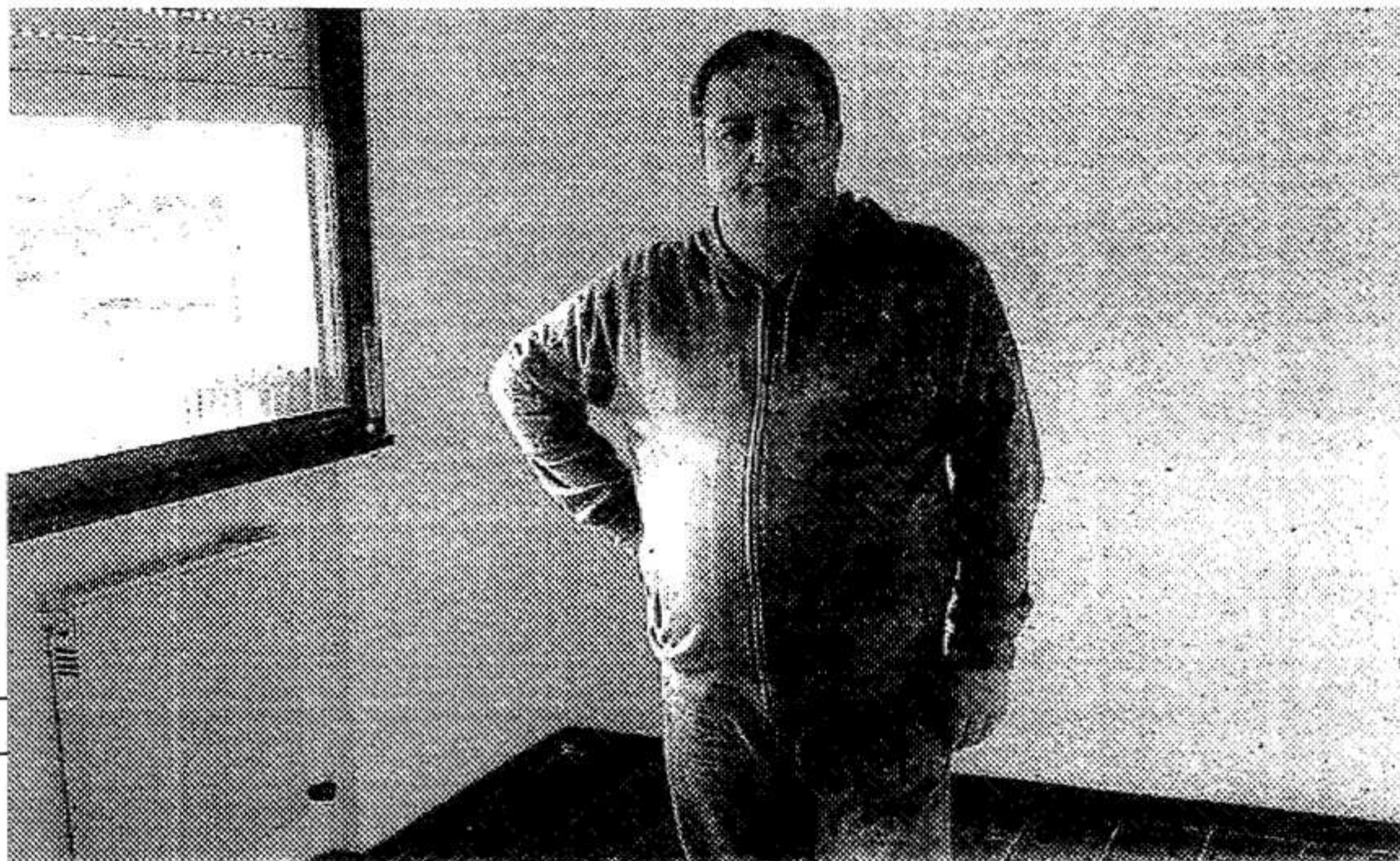
riprendermele».

L'unica soluzione, a questo punto, sarebbe quella di rivolgersi ad un legale per risolvere la questione davanti ad un giudice. Il problema è che lo stato finanziario di Di Scipio non gli consente di sostenerne le spese: «Mi è stato consigliato di rivolgermi ad un avvocato. Solo così sarei certo di riavere indietro la mia roba. Il fatto è che, essendo disoccupato ed inabile al lavoro, non ho i soldi per potermi permettere una causa».

Dallo scorso 8 aprile, giorno dello sgombero, Di Scipio si arrangia come può, confidando nell'aiuto di amici e conoscenti

IL CASO

Allontanato dalla casa occupata, il Comune ha chiesto a Di Scipio di pagare le bollette.



per trovare un posto in cui passare le notti. Ma sa bene che non potrà continuare così ancora a lungo: «Quello che chiedo - spiega - è una casa nella quale vivere. Mi accontenterei anche di un alloggio da riordinare. Finché la salute me l'ha consentito ho lavorato come muratore per cui so come mettere a posto un appartamento. Del resto qualche lavoretto l'avevo fatto anche nella casa di via Santa Giulia».

«Il mio appello - conclude - è sempre lo stesso: non voglio una villa, mi basta una stanza. Ma finora nessuno mi ha dato ascolto».

MARCO TRIPODI

CHIAVARI

Diocesi

IL VESCOVO FESTEGGIA 10 ANNI DI SACERDOZIO

La diocesi festeggia il suo vescovo, monsignor Alberto Tanasini, per i 45 anni di sacerdozio e i dieci vissuti a Chiavari. Durante la santa messa Crismale del mercoledì Santo, monsignor Gero Marino ha voluto esprimere la sua gratitudine, e quella di tutto il presbiterio, a Tanasini: «Siamo grati a Dio perché in questi anni il vescovo Alberto ci ha conosciuto e chiamati per nome. Penso alle tele-

fonate personali, all'attenzione per gli ammalati. Penso alla visita pastorale e a come passando casa per casa abbia conosciuto e confortato malati: Ci abbia considerati e amati uno per uno, non con un'attenzione generica, ma personalizzata. Ha messo particolare passione per la pastorale giovanile, per gli ambiti pastorali, per la promozione graduale di forme di vita comune tra i preti. Infine, gratitudine per come, non con le parole, ma con lo stile della sua vita e preghiera, ci ha ricordato ogni giorno il primato assoluto dell'intimità con Gesù».